



COMUNE DI CASALGRANDE
(Provincia di Reggio Emilia)

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2017 – 2019

(approvato con deliberazione della giunta comunale n. 7 del 03 febbraio 2016)

PREMESSA

Con la legge n. 190 del 6 novembre 2012 che reca *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* per la prima volta in Italia è stato introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione.

La crescente attenzione esercitata dagli organismi internazionali, dal mondo imprenditoriale e dalla società civile e l’alto costo economico creato dalla corruzione (la Corte dei conti quantifica tale costo in circa 60 miliardi di euro, pari al 3% del PIL annuale) hanno imposto al legislatore un cambio di strategia. Si è pertanto passati da misure sanzionatorie del fenomeno a misure preventive e di promozione dell’imparzialità della pubblica amministrazione.

Per comprendere l’approccio al nuovo sistema di prevenzione è importante conoscere il concetto di corruzione inteso in senso lato” *come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”* (Circ. DPF n. 1/2013).

Gli assi portanti della legge 190/2012 sono:

- i Piani di prevenzione (Piano nazionale anticorruzione e Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle singole amministrazioni)
- l’imparzialità dei funzionari della pubblica amministrazione

Il Piano dovrà fornire uno strumento di programmazione agli Enti per **prevenire** la probabilità del verificarsi del rischio corruttivo, costruendo un **“ambiente sfavorevole”**.

Il PTPCT è pertanto un programma di attività, uno strumento per l’individuazione di misure concrete, da realizzare nei tempi prefissati e da monitorare per verificare l’effettiva applicazione e l’efficacia preventiva della corruzione.

La nuova strategia improntata alla legalità e all’etica pubblica potrà così generare, oltre ad un senso diffuso di fiducia nei confronti della pubblica amministrazione, anche un aumento dell’efficienza e dell’efficacia dell’Ente. Gli strumenti già attivati dall’Amministrazione dimostrano come ad esempio i processi standardizzati e un quadro chiaro di regole diminuiscono i costi di funzionamento .

Il legislatore individua altresì **la trasparenza** quale ulteriore misura per prevenire l’illegalità. Su tale azione (introdotta dalla legge 241/1990) si è già intervenuti con numerosi provvedimenti legislativi in questi ultimi anni , ma è con il decreto legislativo n. 33/2013 così come modificato dal D. Lgs. 97 del 2016 recante *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte della pubblica amministrazione”* che si è giunti ad una disciplina organica della materia. La trasparenza è intesa come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni,allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini,promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”* e concorre *“ ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza,imparzialità,buon andamento,responsabilità,efficacia ed efficienza nell’utilizzo delle risorse pubbliche,integrità e lealtà nel servizio alla nazione.”*, è condizione *“ di*

garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino “

Le disposizioni del D Lgs 33/2013 e le relative norme di attuazione integrano “ l’individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell’art 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione”.

Infine è attraverso la riscrittura dei doveri di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013) e la revisione delle norme sulle incompatibilità e inconfiribilità (D.Lgs. 39/2013) che il legislatore ha inteso dettare norme di diretta attuazione del **principio di imparzialità** di cui all’art. 97 della Costituzione.

SOGGETTI E RUOLI

Di seguito si elencano i soggetti interni e esterni coinvolti nel processo:

Organo di indirizzo politico amministrativo dell’Ente:

- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Sindaco);
- adotta il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, predisposto dal RPCT, e i suoi aggiornamenti (Giunta comunale).

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) svolge i compiti previsti dall’art. 1, comma 7, della Legge 190/2013, in particolare:

- predispone, entro il 31 gennaio di ogni anno, la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in collaborazione con i Dirigenti di Settore;
- sovrintende alle azioni assegnate ai Dirigenti e vigila sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- assicura la formazione del personale, con il supporto del Servizio Gestione risorse umane;
- elabora la Relazione annuale sull’attività svolta, conforme ai modelli predisposti dal Dipartimento della Funzione pubblica, e ne assicura la pubblicazione

Responsabili dei servizi:

- collaborano con il RPCT nella costruzione e predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- propongono le misure di prevenzione;
- adottano le misure gestionali previste dal Piano

Nucleo di Valutazione (NdV)

- valuta e misura le azioni previste nel Piano collegate al PdO/Piano delle performance

Ufficio Procedimenti disciplinari (UPD)

- cura i procedimenti disciplinari di propria competenza
- collabora con il RPCT nell'adozione e aggiornamento del codice di comportamento

PRIMA PARTE: AGGIORNAMENTO E RINVIO AI PRECEDENTI PIANI

Il Piano triennale è stato approvato con delibera di G.C. n. 8. del 30.01.2014; aggiornato con delibera di G.C. n. 18 del 19.02.2015, n. 5 del 28 gennaio 2016 e n. 7 del 03.02.2017.

La proposta di aggiornamento del Piano è stata predisposta dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, con la collaborazione dei Responsabili di servizio. Quest'anno il Piano comprende anche il **PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ**.

Per semplificare il presente documento, si rinvia al documento approvato e pubblicato nell'anno 2015 relativamente alle seguenti fasi:

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto.

SECONDA PARTE: ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'aggiornamento del PTCP 2017-19 deve dedicare alla ricostruzione del contesto esterno un'attenzione particolare.

“Non c'è locale nel mondo della 'ndrangheta che apra senza l'ok della suprema cosca reggina, Reggio ha sostituito i clan siciliani anche nel rapporto con Cosa nostra americana - sottolinea il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, che traccia un bilancio a due anni dalla nomina.

Le 'ndrine hanno colonizzato Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, e registriamo infiltrazioni da queste regioni anche nel Veneto. Ma sono ovunque, dal Canada all'Australia, un fenomeno gravissimo”. A differenza delle altre organizzazioni, che ricavano parte consistente dei propri ricavi nella regione di origine, gli utili della 'ndrangheta provengono dalla Calabria solo per il 23%, dal Piemonte per il 21%, dalla Lombardia per il 16%: qui il fenomeno è devastante ed è stata accertata l'incidenza a Pavia, Varese, Como, Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona; poi da Emilia-Romagna (8%), Lazio (7,7%) e Liguria (5,7%).

Nell'operazione Aemilia, che dal gennaio del 2015 ha sconvolto l'Emilia Romagna, sono stati prima arrestati e poi messi sotto processo 239 imputati. Quasi tutti legati ad una sola cosca, quella di Cutro (Kr), ed al suo leader Nicolino Grande Aracri inteso “mano di gomma”.

Una 'Ndrangheta 'moderna' e 'mimetizzata'. Sono questi due aggettivi con cui il **Gup Francesca Zavaglia** ha descritto la presenza della criminalità organizzata calabrese in Emilia-Romagna, nelle motivazioni della sentenza del **processo in abbreviato di Aemilia**.

Il tratto peculiare emerso dal processo è «la fisionomia di una struttura criminale moderna, che affianca le caratteristiche della classica tradizione

‘ndranghetistica calabrese a modalità operative agili e funzionali a penetrare nel profondo della realtà socioeconomica emiliana».

Con una «dimensione prettamente affaristica nell’agire del sodalizio emiliano finalizzata, da un canto, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dalla cosca calabrese e dall’altro alla produzione di ricchezza locale tramite condotte predatorie, vieppiù agevolate dalla grave congiuntura economica del periodo, così da assecondare un processo di espansione, di **vera e propria conquista, fortemente inquinante e soffocante il vitale tessuto locale**».

«Nell’indagine Aemilia si assiste alla rottura degli argini» da parte della criminalità calabrese in Emilia dove «la congrega è vista entrare in contatto con il ceto artigianale e imprenditoriale reggiano, secondo una strategia di infiltrazione che muove spesso dall’attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a cercare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale», si continua a leggere nelle **1390 pagine della sentenza del processo concluso ad aprile con 58 condanne in abbreviato, 17 patteggiamenti, 12 assoluzioni e un proscioglimento per prescrizione**. Dato caratterizzante è proprio «la fuoriuscita dai confini di una microsocietà calabrese insediata in Emilia, all’interno della quale si giocava quasi del tutto la partita, sia quanto agli oppressori che alle vittime».

Inoltre **il sisma del maggio del 2012 fu occasione di infiltrazione per l’associazione ‘ndranghetistica emiliana**, che per i propri affari approfittò di imprenditori compiacenti e inquinò settori economici come edilizia e autotrasporto. «Lo sfruttamento da parte della criminalità organizzata delle calamità naturali è fatto purtroppo notorio in questo Paese», scrive il giudice Zavaglia osservando che **l’organizzazione malavitosa trae «vantaggio dalla legislazione emergenziale, dall’attenuazione dei controlli** e dallo stesso indebolimento psicologico e economico della società civile colpita».

Anche l’associazione ‘ndranghetistica emiliana «ha puntualmente mostrato questo tratto distintivo giovandosi, come determinante punto di forza, della compiacenza di imprenditori emiliani che nella ‘Ndrangheta vedono un’opportunità per la realizzazione del massimo profitto». Amaro è il commento nella sentenza all’intercettazione in cui due imputati, **Gaetano Blasco e Antonio Valerio, ridono dopo le prime scosse**: la conversazione consente di affermare che «la ‘Ndrangheta non si prende neanche il tempo dello sgomento», scrive il Gup.

L’Emilia-Romagna ha rappresentato nel tempo (e continua a rappresentare) un florido mercato sia per il reinvestimento di capitali illeciti, sia per innestare all’interno dell’economia legale imprese legate a doppio filo con la criminalità organizzata. Essendo la settima regione europea per numero di occupati nel settore manifatturiero e avendo ben 13 distretti industriali (Istat, 2015), distribuiti in tutte le province, non è difficile comprendere come, per la ‘ndrangheta (e le altre organizzazioni mafiose italiane ed allogene), l’Emilia Romagna rivesta un’importanza strategica per lo sviluppo della “propria” economia. Non solo, come ha sostenuto uno dei primi pentiti di ‘ndrangheta, Francesco Fonti (deceduto nel 2012), la regione era un mercato centrale per lo spaccio di sostanze stupefacenti. Non è un caso che proprio Fonti venne mandato, dopo un apposita riunione convocata a San Luca (Reggio Calabria), in provincia di Reggio Emilia per gestire lo smercio di sostanze stupefacenti, un settore, questo, assai florido all’epoca (Ciconte, 1998). Un mercato, dunque, che non è stato propriamente terra di “colonizzazione”, come ad esempio nel caso della Lombardia. Piuttosto, per il rapporto tra Emilia-Romagna e ‘ndrine calabresi si sentiva parlare di “delocalizzazione”. Le più recenti indagini hanno mostrato una rinnovata autonomia di alcuni esponenti di spicco della ‘ndrangheta anche rispetto alla gestione degli affari in Emilia-Romagna. Tale autonomia sembrerebbe portare inevitabilmente verso la configurazione ad un fenomeno di “colonizzazione” del territorio; del resto è la stessa Direzione Nazionale Antimafia che già prima di Aemilia (2015) parlava di una locale, quella di Cutro, “che ha creato in Emilia un suo distaccamento operante in autonomia e con pochi limiti che, peraltro, non impediscono dal punto di vista giuridico processuale di configurare, in base alla realtà dei fatti, una figura di associazione per delinquere di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) a sé stante”. Di certo, l’indagine del 2015 ha messo in luce un interesse per le vicende economico-politiche anomalo nella regione da parte dei personaggi indagati per associazione di stampo mafioso.

Sono gli appalti, ovviamente, il nucleo centrale dell’indagine (sia nel settore pubblico che in quello delle partecipate). Non è un caso, che nell’indagine vengano richiamate le interdittive antimafia emesse dal prefetto di Reggio Emilia, contro cui sono volati gli strali delle persone colpite,

tra cui Michele Colacino, che ha visto la sua azienda “bloccata” e costretta a licenziare i propri dipendenti. È lo stesso Colacino che in una intercettazione dichiara che prima della creazione dell’*Iren* – la multiservizi nata dalla fusione con diverse aziende pubbliche – sarebbe riuscito a pilotare gli appalti a suo favore.

E’ evidente l’evoluzione di una struttura, quella ’ndranghetista, capace di insinuarsi nelle pieghe economico-sociali della regione con una forza che non ha precedenti. Si tratta di una penetrazione silenziosa, ma non troppo; i personaggi legati alla ’ndrangheta non fanno nulla per mettersi in mostra, ma di certo col tempo sanno farsi conoscere e rispettare, anche tra i colletti bianchi, quel mondo dei professionisti che forma una parte decisiva della forza mafiosa in Emilia- Romagna.

Questo perché, non dobbiamo dimenticarlo, sia per l’ingresso nel mondo degli appalti sia per la creazione di società (anche off-shore) con cui poter nascondere la provenienza di determinati capitali, la collaborazione di validi professionisti è fondamentale.

Il doppio salto di qualità, quindi, sembra più che una mera speculazione. Dopo la fase di “assestamento” della presenza ’ndranghetista in Emilia-Romagna, si assiste ad una prima scossa, con ripetuti episodi di violenza all’interno dei clan mafiosi o nella comunità imprenditoriale immigrata dalla Calabria; da qui le faide intra-famigliari che hanno portato alla ribalta la figura di Nicolino Grande Aracri e della sua consorteria nell’Emilia occidentale. Grazie anche alla scomparsa dalla scena dei rivali (i Dragone), agli attentati e alle estorsioni rivolte verso aziende, operanti per lo più nel settore dell’edilizia, con titolari originari di Cutro, la consorteria vicina al “Capo” si è espansa notevolmente. Le imprese estorte o vicine all’organizzazione erano uno sportello “bancomat” a cui le ’ndrine potevano attingere in caso di bisogno. Tuttavia, anche per gli imprenditori la strategia promossa dalle consorterie criminali non era svantaggiosa; non solo perché pagando si veniva in qualche modo “protetti” dalle ritorsioni, ma soprattutto perché tramite complicati meccanismi di truffa ed evasione fiscale ai danni dello Stato, essi stessi ottenevano un vantaggio economico dalla collaborazione con le consorterie. Una strategia *win-win* che ha ridotto le denunce, rendendo gli imprenditori compartecipi (più o meno consapevoli) dei disegni criminali portati avanti dalla ’ndrangheta (o da personaggi ad essa collegati).

Nel contempo, si andavano affermando i settori del traffico degli stupefacenti e del gioco d’azzardo quali nuclei dell’imprenditorialità illegale: i profitti, come diverse indagini hanno puntato a dimostrare, venivano poi riciclati e immessi nel circuito economico legale, attraverso prestanome che proteggevano l’identità dei veri proprietari.

Ed è in questi settori che la peculiarità delle presenze mafiose si fa più evidente: non si tratta di avere un’egemonia sul territorio, ma di spartizione delle fette di mercato tra organizzazioni italiane (’ndrangheta, camorra, e mafia siciliana in particolare) e organizzazioni allogene (albanesi, rumene e non solo). Da un lato, si assiste ad una integrazione verticale: si spartiscono i ruoli all’interno dello stesso settore di mercato, come nel caso del traffico di sostanze stupefacenti, dove le posizioni apicali nel narcotraffico sono riservate a soggetti calabresi che gestiscono le rotte in collaborazione con i cartelli extra-europei. Scendendo nella piramide, lo spaccio viene demandato ad organizzazioni allogene che percepiscono introiti minori e si espongono maggiormente alla repressione delle Forze dell’Ordine. Dall’altro, però, l’integrazione è orizzontale: se si eccettua il caso delle bische clandestine in Romagna, dove vi è stato un passaggio di consegne da cosa nostra alla ’ndrangheta, si è riscontrato che le diverse organizzazioni hanno saputo collaborare tra di loro, intuendo probabilmente che uno scontro per la spartizione dei settori economici nel quale operare avrebbe potuto ridurre i profitti e accendere ancor di più i riflettori sul fenomeno, scatenando la controffensiva dello Stato.

Quando il clamore delle vicende si fa più evidente, allora la ’ndrangheta che, pur mostrando in nuce una volontà colonizzatrice del territorio, non può avvalersi della stessa struttura operativa di altre regioni (Calabria al Sud, Lombardia al Nord), tenta di giocare la carta della delegittimazione, anche usando la violenza quale strumento per mettere a tacere personaggi scomodi.

Ecco il secondo salto di qualità: il tentativo è quello di screditare chi contrasta la presenza di imprese sospette nel territorio emiliano-romagnolo, magari utilizzando la sempreverde carta del razzismo e gli stereotipi (mezzogiorno uguale a mafia) del nord nei confronti degli immigrati del sud. Una

carta che serve all'esterno per difendersi dagli attacchi, ma presumibilmente è anche un ottimo cementificante all'interno della comunità, per mostrarla "isolata" e disprezzata. D'altronde se una strategia del genere funziona – e quindi si riesce nel discorso pubblico a far passare il messaggio di una comunità calabrese vittima del razzismo del Nord – anche nella maggioranza onesta *può* scattare il sentimento che in scienza politica si chiama *rally around the flag*: stringersi attorno alla bandiera (in questo caso il campanile della comune provenienza) per contrastare gli attacchi che vengono dall'esterno, a prescindere dalle differenze tra chi si stringe attorno a tale bandiera.

Il discredito si può lanciare sui giornali, ad esempio con interviste che le indagini di Aemilia ritengono fatte apposta per smentire le tesi accusatorie (nel caso di specie, le interdittive antimafia del prefetto di Reggio Emilia) o cercando il politico di turno per trovare un appoggio nella loro battaglia contro le "cooperative rosse" e le azioni delle forze dell'ordine.

Proprio questo secondo caso è emblematico di uno sviluppo inedito per la regione: persone con precedenti penali di assoluto rilievo e soggiornanti obbligati si interessano di elezioni cercando di far valere il pacchetto di voti che le varie comunità calabresi di stanza in Emilia possono portare

Al di là che poi si inneschi un patto corruttivo, questo fatto di per se stesso, accanto ai rapporti più o meno amicali che si innescano anche con burocrati dell'amministrazione pubblica, dimostra che la presenza 'ndranghetista o di personaggi che ruotano o hanno ruotato attorno ad essa, ha solide radici in Emilia-Romagna.

Se gli inquirenti arrivano ad affermare nel 2015 (indagine Aemilia) che nel territorio emiliano una associazione mafiosa denominata 'ndrangheta è *autonomamente* operante da anni nel territorio emiliano, allora si può capire come l'organizzazione abbia assunto una strutturazione degna di una holding.

Un problema che, assieme a quello più generale di una maggiore consapevolezza del fenomeno, è necessario affrontare al più presto.¹

I rischi principali in un contesto ambientale con un piuttosto elevato livello di infiltrazione criminale sono sostanzialmente due

Il primo è che attraverso strumenti legali come le procedure pubbliche di approvvigionamento, soprattutto nell'ambito dei lavori (e in particolare dei subappalti) e in qualche misura dei servizi, quelli a minor contenuto tecnologico e professionale, come autotrasporti o pulizie, le imprese infiltrate dalle criminalità riesca a diventare fornitore della pubblica amministrazione, con il duplice esito di facilitare le attività di riciclaggio di proventi di attività illecite e di spiazzare le imprese "pulite" che, spesso non sono in grado di sostenere la concorrenza di aziende che possono contare su risorse, di varia natura, a condizioni particolarmente favorevoli.

Il secondo rischio è che i gruppi criminali che finora si sono principalmente limitati a infiltrare talune attività economiche, compiano il passo verso un rapporto di scambio diretto con soggetti interni, in qualità di amministratori o funzionari, alle pubbliche amministrazioni locali, una direzione attestata dal caso, per quanto circoscritto e ovviamente da suffragare in sede processuale, dell'unico politico coinvolto dall'operazione Aemilia.

Si tratta di rischi aventi una natura molto diversa e che richiedono l'adozione di contromisure complementari, ma evidentemente distinte.

Nel primo caso, occorre soprattutto migliorare il sistema delle procedure e dei controlli, anche mediante norme regolamentari, nella direzione di:

- precisare le competenze tra i diversi soggetti coinvolti nelle procedure di acquisto;
- perfezionare gli automatismi di verifica in itinere delle procedure (check list);

1

- introdurre controlli in materia antiriciclaggio;
- aumentare il livello dei requisiti di partecipazione richiesti alle ditte (whitelist).

Nel secondo caso, occorre invece agire sui comportamenti nella direzione di:

- migliorare la qualità degli atti, soprattutto sotto il profilo motivazione;
- definire le procedure delle verifiche in materia di inconfiribilità e incompatibilità;
- approfondire la conoscenza dei meccanismi di infiltrazione criminale;
- formalizzare la possibilità per i cittadini di segnalare comportamenti a rischio corruzione.

E' in queste direzioni quindi che verrà definito l'aggiornamento 2017-19 del PTPCT.

TERZA PARTE: ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Si rinvia all'analisi analoga descritta nel Documento unico di programmazione (DUP), pubblicata nel sito istituzionale dell'ente.

QUARTA PARTE : IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE

Tabella 6

La legge e il PNA individuando una serie di misure che devono essere necessariamente implementate all'interno di ciascuna amministrazione. Si ritiene utile partire con le misure previste dal PNA di seguito schematizzate, con una breve descrizione delle caratteristiche principali e delle loro finalità. **Le misure proposte come priorità nell'anno 2017 sono evidenziate in grassetto.**

Tabella 7

Nella tabella si identificano le misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio, indicando le "*priorità di trattamento*" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa (rinvio e conferma del piano 2015-2017, tenendo tuttavia conto che dal primo gennaio 2017 il Comune di Casalgrande ha trasferito la funzione all'Unione Tresinaro Secchia).

Tabella 6

M/SURA	DESCRIZIONE	FINALITÀ'
<p>1) Trasparenza</p>	<p>Rientrano in questo strumento una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione. I principali riferimenti sono dati dagli obblighi contenuti nel D.Lgs. 33/2013 e dai contenuti declinati nel Programma triennale della Trasparenza che risulta parte integrante al presente piano. Ma possono essere ricompresi anche gli obblighi declinati dalla legge 190 in materia di monitoraggio dei termini dei procedimenti.</p> <p>Occorre evidenziare che gli obblighi di "trasparenza" secondo il decreto legislativo 33/2013 sono stati aggiornati dal Freedom of Information Act" (Foia), il decreto numero 97/2016.</p> <p>Inoltre, il 28 dicembre scorso, il Consiglio dell'ANAC ha approvato in via definitiva le nuove "linee guida" in materia di pubblicità e trasparenza.</p>	<p>Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento.</p> <p>Il 28 dicembre 2016, il Consiglio dell'ANAC ha approvato la deliberazione numero 1310 sulle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016". La deliberazione è stata pubblicata il 4 gennaio 2017.</p> <p>L'allegato numero 1 della deliberazione 1310 reca delle Tabelle, assai dettagliate, che hanno lo scopo di agevolare gli operatori nello svolgimento di tutti i numerosi obblighi di pubblicazione.</p> <p>LA MISURA PROPOSTA CONSISTE NELL'APPLICAZIONE DI TALE DIRETTIVA</p>
<p>2) Codice di Comportamento</p>	<p>Entro il 16 dicembre 2013 doveva essere recepito e declinato in alcune parti il Codice approvato a livello nazionale con il DPR 62/2013.</p> <p>Le norme contenute all'interno del codice regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.</p>	<p>Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.</p>

M/SURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
3) Rotazione del Personale	<p>Consiste nell'assicurare l'alternanza nello svolgimento delle attività istruttorie e nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo.</p> <p>Qualora la misura non sia implementabile in tutto o in parte vanno fornite da parte della dirigenza puntuali motivazioni al riguardo</p>	<p>Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra dirigenti/responsabili ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.</p> <p>La misura proposta è quella di dare attuazione almeno in parte all'alternanza delle responsabilità dall'anno 2018.</p> <p>Il nucleo di valutazione procederà anche alla nuova pesatura delle posizioni.</p>
4) Astensione in caso di Conflitto di /interessi	<p>Consiste :</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; • nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. (articolo 1 co. 41 della L. 190 —Articolo 6 del DPR 62/2013) 	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
5) Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali	<p>Consiste nell'individuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; • dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; • in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra- 	<p>Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.</p> <p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
6) Incarichi particolari attività o incarichi precedenti	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni; • soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo 	<p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono agevolare la precostituzione di

M/SURA	DESCR/Z/ONE	F/NAL/TA~
	<p>politico; (Il riferimento normativo è al D.lgs 3912013)</p>	<p>situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati);</p> <ul style="list-style-type: none"> • la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione; • l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive);
<p>7) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</p>	<p>Si tratta "dell'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
<p>8) Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro</p>	<p>Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali (dirigenti — po)per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Sono previste sanzioni sui contratti e sui soggetti .</p>	<p>Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto</p>

M/SURA	DESCR/Z/IONE	F/NAL/TA~
9) Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA	Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso , di gare, anche in qualità di segretari, o come dirigenti o responsabili di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie agli uffici gare e contratti , alla concessione di sovvenzioni e contributi, soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo / Titolo //, secondo libro del c.p.).	Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA
10) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (Whistleblowing)	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.	Garantire: <ul style="list-style-type: none"> • la tutela dell'anonimato; • il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante
11) Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.
12) Patti di Integrità e Protocolli di legalità	Si tratta di un sistema di condizioni che la stazione appaltante richiede come presupposto necessario ai partecipanti alle gare e che permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.
13) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

PRECISAZIONI SULLE MISURE DI PREVENZIONE

1) Trasparenza

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'articolo 1 della legge 190/2012 a "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione". Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. **Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è integrato al piano di prevenzione della corruzione.** Gli obblighi di trasparenza sono quindi il presupposto per introdurre e sviluppare il Piano di Prevenzione dei fenomeni corruttivi. Per espressa previsione del D.L.gs. 33/2013 gli obiettivi indicati nel programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'Amministrazione Comunale.

2) Accesso civico

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

Nell'anno 2017 obiettivo prioritario è quello dell'applicazione del c.d. FOIA.

3) Rotazione del personale

La nomina dei responsabili dei servizi da parte del Sindaco non è stata per l'intero mandato elettorale, ma per gli anni 2015/2017. Tale durata triennale è stata motivata con la necessità di verificare la possibilità di rotazione per l'ultimo periodo del mandato. Anche l'art. 10 dell'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, con delibera di Giunta Comunale n. 130 del 31.12.2014, è stato modificato prevedendo, per disciplinare le sostituzioni, le seguenti ipotesi di fungibilità:

- responsabile del settore finanziario/il responsabile del settore di staff;
- responsabile del settore pianificazione territoriale/responsabile dei lavori pubblici;
- responsabile del settore servizi al cittadino/responsabile del settore affari istituzionali – sport e cultura;
- responsabile dei settori politiche sociali e volontariato (ora non più presente)/responsabile del settore dei servizi scolastici ed educativi.

Nel corso dell'anno 2016 due delle aree maggiormente a rischio, quella degli appalti e quella del personale, hanno visto una rotazione dei responsabili, nel trasferimento di parte del procedimento all'Unione attraverso le funzioni della Centrale unica di committenza. Analogamente avverrà nel 2017 per l'ufficio unico del personale.

4) Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d.

whistleblower), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Secondo la disciplina del PNA – Allegato 1 paragrafo B.12 sono accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

- a) tutele dell'anonimato
- b) divieto di discriminazione
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione dalle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis)

Le segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro potranno essere inviate:

- all'Autorità nazionale anticorruzione, all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it
- al responsabile della prevenzione del Comune di Casalgrande, all'indirizzo anticorruzione.casalgrande@cert.provincia.re.it

5) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Sensibilizzazione della cittadinanza finalizzata alla promozione della cultura della legalità.

Fasi, tempi, uffici e soggetti responsabili

Per ogni misura proposta le fasi, i tempi di realizzazione, nonché gli uffici responsabili della sua attuazione sono stati individuati di come di seguito:

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile
1) Trasparenza Garantire la pubblicazione di tutti i dati in Amministrazione trasparente	Come previsto da ANAC	Come previsto da ANAC	Coordinamento da parte del Segretario generale e responsabili di settore ognuno per la propria parte.
2) Accesso civico	Approvazione regolamento per l'accesso civico e relativa modulistica	Giugno 2017	Vice segretario generale

3) Rotazione del personale	Nomine responsabili	Primo gennaio 2018	Sindaco
4) Segnalazioni di illeciti	Monitoraggio delle segnalazioni e provvedimenti conseguenti	Mensilmente	Segretario generale
5) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Organizzazione di un convegno/spettacolo aperto a tutta la cittadinanza	Entro il 31 dicembre 2017	Responsabili del settore vita di comunità e del settore attività culturali

Adeguamenti:

Il Piano non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come una serie di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione.

QUINTA PARTE: PARTE SPECIALE PER L'APPROFONDIMENTO DELL'AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI. ANALISI DELLE FASI CONTRATTUALI IN APPLICAZIONE DELLA DELIBERAZIONE ANAC 12/2015.

Fase	Descrizione attività e procedimenti rilevanti	Componenti di rischio e di anomalia	Contromisure a efficacia immediata	Contromisure programmate entro l'anno 2016
Programmazione	1. Analisi delle effettive esigenze da soddisfare attraverso una valutazione quantitativa e qualitativa che tenga conto delle esperienze pregresse dell'ente ed eventualmente di quelle maturate in altri contesti territoriali.	1. Determinazione del fabbisogno non corrispondente a criteri di efficacia, efficienza ed economicità. 2. Eccessivo ricorso all'utilizzo delle disposizioni che	1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita	1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei

	<p>2. Qualificazione dell'oggetto del contratto, dell'importo presunto della spesa e delle relative modalità di finanziamento.</p> <p>3. Valutazione delle alternative contrattuali e procedurali al fine di individuare la soluzione più efficace ed efficiente.</p>	<p>prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione.</p> <p>Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.</p> <p>3. Reiterazione dell'inserimento di interventi negli atti di programmazione che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione.</p> <p>4. Eccessivo ricorso a procedure d'urgenza o a proroghe contrattuali.</p>	<p>rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti.</p> <p>2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere.</p> <p>3. Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze contrattuali. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPCT in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.</p> <p>4. Adozione di criteri trasparenti per documentare il dialogo con i soggetti</p>	<p>confronti degli uffici richiedenti.</p> <p>2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei.</p> <p>3. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere.</p> <p>4. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPCT in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.</p>
--	---	---	---	---

			privati e con le associazioni di categoria.	
Progettazione	<p>a) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento</p> <p>b) Predisposizione degli atti e documenti di gara</p> <p>c) Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio</p>	<p>a) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;</p> <p>b) predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione;</p> <p>c) definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico – economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;</p> <p>d) prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti;</p> <p>e) formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare determinati operatori economici;</p>		<p>- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero alla tipologia contrattuale;</p> <p>- Preventiva individuazione, mediante direttive e circolari interne, di procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti diretti da parte del RP;</p> <p>- Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare;</p> <p>- Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara;</p> <p>- Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione;</p> <p>- Previsione nei bandi, negli</p>

			avvisi e nelle lettere di invito o nei contratti stipulati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità e nei patti di integrità
Selezione del contraente (DI COMPETENZA DEL SUA PER TUTTI I COMUNI UNIONE TRESINARO SECCHIA)	<p>a) Nomina della commissione di gara</p> <p>b) Pubblicazione atti di gara e termini per la ricezione delle offerte</p> <p>c) Valutazione delle offerte e la verifica di anomalia delle offerte</p>	<p>a) nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti;</p> <p>b) Assenza di pubblicità del bando e/o dell'eventuale documentazione, termini ristretti e/o proroghe immotivatamente concesse;</p> <p>c) applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito;</p>	<p>- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c. Richiamato dall'art. 84 del d.lgs 163/2006;</p> <p>- Accessibilità online della documentazione di gara ove possibile o predefinizione delle modalità per acquisire la documentazione.</p> <p>Direttive/linee guida per definire i termini da rispettare per la presentazione delle offerte e la motivazione e rendicontazione qualora si rendano necessari termini inferiori</p> <p>- Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte</p>

				anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione;
Verifica aggiudicazione (DI COMPETENZA DEL SUA PER TUTTI I COMUNI UNIONE TRESINARO SECCHIA)	1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni; 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto	1. Omissione dei controlli e delle verifiche o scarso controllo per favorire l'aggiudicatario; 2. Omissione o ritardo degli adempimenti in materia di trasparenza al fine di ritardare l'eventuale proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari	1. Check list e creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti; 2. Direttiva interna che promuova la rotazione del personale che effettua la verifica dei requisiti; 3. Introduzione, attraverso direttiva interna, di un termine tempestivo di pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione; 4. Formalizzazione e pubblicazione da parte dei funzionari/dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata	1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni; 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto
Stipula del contratto				
Esecuzione del contratto	1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto;	1. Modifiche sostanziali dei contenuti del contratto	1. Check list relativa alla verifica dei tempi di	1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto;

	<p>2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie</p>	<p>che, qualora fossero stati conosciuti sin dall'inizio anche dagli altri partecipanti, avrebbero garantito una maggiore competizione; 2. Uso distorto delle varianti per recuperare il ribasso effettuato in sede di gara da parte dell'aggiudicatario; 3. Discrezionalità nella verifica della documentazione presentata in occasione del subappalto al fine di agevolare determinati soggetti; 4. Controllo del personale presente in cantiere; 5. Scarso controllo delle prestazioni erogate dall'appaltatore;</p>	<p>esecuzione da effettuarsi entro scadenze predeterminate e trasmissione al RPCT 2. Predisposizione di schemi -modello di capitolati tecnici o richieste di offerta che prevedano, obbligatoriamente, la quantificazione delle prestazioni attese e indicatori di qualità del servizio; 3. Sistema di controllo dei servizi erogati attraverso incontri periodici con il prestatore di servizio e presentazione, da parte di quest'ultimo, di report specifici; 4. Verifiche sul corretto utilizzo del cartellino di riconoscimento e deposito in cantiere dell'ultima busta paga di ciascun lavoratore; 5. Controllo sulla qualità e quantità dei prodotti forniti e designazione formale del soggetto che effettua il controllo; 6. Assoggettamento delle varianti a controllo successivo a campione 7. Richiesta della comunicazione e</p>	<p>2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie</p>
--	--	---	--	--

			informazione antimafia per i subappaltatori	
Rendicontazione del contratto	<p>Tipi di atti:</p> <p>Approvazione certificato di regolare esecuzione/Attestato corretta esecuzione servizi e forniture.</p> <p>Contenuto dell'attività:</p> <p>l'obiettivo di tale fase è di verificare la conformità tra la prestazione originariamente richiesta dall'Amministrazione e quella effettivamente eseguita o resa dall'imprenditore/controparte contrattuale.</p> <p>I possibili esiti di tale attività sono essenzialmente due:</p> <p>1) l'accertamento dell'effettiva conformità della prestazione eseguita che dà luogo al pagamento della prestazione da parte dell'Amministrazione;</p> <p>2) l'accertamento di una difformità rilevante che apre invece una fase di confronto / contestazione / contenzioso con la controparte contrattuale.</p> <p>In conseguenza, l'attività di verifica – ossia il controllo della prestazione ricevuta – assume un rilievo centrale nella gestione del</p>	<p>Nella fase di rendicontazione, il rischio cui si può incorrere è quello di una difformità quali/quantitativa della prestazione ricevuta rispetto a quella richiesta. Tale difformità è determinata da un'insufficiente od omessa attività di controllo o verifica della prestazione ricevuta da parte della pubblica amministrazione e determina un danno di carattere economico per la stessa. Il danno può tradursi in una prestazione avente una qualità o una quantità inferiore rispetto a quella pattuita o determinare un sovrapprezzo rispetto a quello dedotto in contratto.</p> <p>Indicatori del rischio appena descritto possono essere, nei lavori pubblici, le difformità presenti fra il progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto, da un lato, e gli atti di contabilità finale, dall'altro.</p> <p>È pertanto necessario che il collaudatore e il Responsabile Unico del Procedimento, ciascuno negli atti di propria competenza, diano ampio e motivato conto delle cause che hanno determinato scostamenti di rilievo nella fase esecutiva dell'opera.</p> <p>Analogamente, nei contratti relativi a servizi e forniture, vanno evidenziati gli scostamenti di rilievo tra la prestazione richiesta e quella resa e/o tra il prezzo offerto e il prezzo fatturato.</p> <p>Va infine evitato un altro comportamento che talvolta tende a verificarsi nella pratica amministrativa pur non integrando di per sé un'attività o un comportamento di tipo corruttivo.</p> <p>Si fa riferimento al caso della fattura non liquidata e non</p>	<p>Nei lavori pubblici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e dei curricula collaudatori, assicurandone la rotazione; 2. obbligo di adeguata motivazione, da parte del collaudatore/RUP, degli scostamenti di rilievo riscontrati fra quanto previsto in progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto e quanto effettivamente eseguito dall'impresa; 3. controlli interni incrociati tra RUP/ufficio contratti/servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle attività di carattere manutentivo svolte da imprese esterne; 4. obbligo di segnalazione al RPCT degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui ai punti 2 e 3. <p>Nei servizi e forniture:</p>	

	<p>contratto pubblico anche dal punto di vista della programmazione futura.</p> <p>In taluni casi, essenzialmente nei contratti di lavori pubblici, la verifica è affidata a un soggetto terzo rispetto alle parti contrattuali, il collaudatore o la commissione di collaudo.</p> <p>In altri casi, ovvero nei contratti a prestazioni periodiche o continuative, l'attività di verifica è svolta da organi dell'amministrazione in costanza di rapporto contrattuale venendo a incidere sull'attività di liquidazione della spesa e sul successivo pagamento.</p> <p>Con riferimento ai contratti da ultimo citati, la fase di rendicontazione si attua già in corso di esecuzione del contratto.</p>	<p>pagata poiché se ne contesta il contenuto senza tuttavia che la contestazione sia fatta in forma scritta alla controparte contrattuale traducendosi, nei fatti, un ritardo nei pagamenti dell'ente.</p>	<p>1. controlli interni incrociati tra RUP/ufficio contratti/servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle forniture e servizi resi e sui prezzi pagati;</p> <p>2. obbligo di segnalazione al RPCT degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui al punto 1.</p>
--	---	--	--

SESTA PARTE: MONITORAGGIO E REPORTISTICA

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ciascun anno una relazione annuale che dà conto dell'andamento , anche in termini di efficacia , delle misure contenute nel Piano triennale approvato .

Il documento dovrà essere pubblicato sul sito all'interno della sezione Amministrazione Trasparente e trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al Piano dell'anno successivo .

Secondo quanto previsto dal PNA la relazione dovrà strutturarsi sullo schema che sarà approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e contenere una batteria minima di indicatori con riguardo ai seguenti ambiti : Gestione dei rischi – Formazione in tema di Anticorruzione – Codice di Comportamento – Altre iniziative - Sanzioni secondo quanto già esplicitato nel PNA anche per la componente indicatori .

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di redigere la relazione annuale di rendiconto e di essere tempestivamente informato sull'andamento dei piano, sulle criticità emerse e sui risultati parziali conseguiti verranno effettuati nel corso di ciascun anno due monitoraggi entro il 15 maggio e entro il 15 novembre .

Il monitoraggio verrà eseguito avendo a riferimento lo schema riassuntivo finale proposto nella parte quinta e che qui si richiama integrato con la colonna sullo stato di attuazione

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Soggetto responsabile	Stato di attuazione

OTTAVA PARTE

Costituzione Ufficio per le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo (D.Lgs. n. 231/2007).

Rinvio al piano triennale 2016-2018

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

1. PREMESSA

Il “*Freedom of Information Act*” del 2016 (d.lgs. numero 97/2016) ha modificato in parte la legge “*anticorruzione*” e, soprattutto, la quasi totalità degli articoli e degli istituti del “*decreto trasparenza*”.

Persino il titolo di questa norma è stato modificato in “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”.

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la “*trasparenza della PA*” (l’azione era dell’amministrazione), mentre il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del “*cittadino*” e del suo diritto di accesso civico (l’azione è del cittadino).

E’ la *libertà di accesso civico* dei cittadini l’oggetto del decreto ed il suo fine principale, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto “*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*”, attraverso:

- **l’istituto dell’accesso civico**, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- **la pubblicazione** di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza dell’azione amministrativa rimane la misura cardine dell’intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

L’articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016 (*Foia*) prevede:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.”

Secondo l’ANAC “*la trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione*”.

Nel PNA 2016, l’Autorità ricorda che **la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza sia parte irrinunciabile del PTPC.**

In conseguenza della **cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l’integrità**, ad opera del decreto legislativo 97/2016, **l’individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza sarà parte integrante del PTPC in una “apposita sezione”.**

Questa dovrà contenere le soluzioni organizzative per assicurare l’adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni, nonché la designazione di responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

L'Autorità, inoltre, raccomanda alle amministrazioni di *“rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti”* (PNA 2016 pagina 24).

Il decreto 97/2016 persegue tra l'altro *“l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni”*.

Sono misure di razionalizzazione quelle introdotte all'articolo 3 del decreto 33/2016:

1. la prima consente di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale (l'ANAC ha il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva);
2. la seconda consente all'Autorità, proprio attraverso il PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione in ragione della natura dei soggetti, della dimensione organizzativa e delle attività svolte *“prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti”*, nonché per ordini e collegi professionali.

Il nuovo accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013.

Secondo l'articolo 5, all'obbligo di pubblicare in *“amministrazione trasparenza”* documenti, informazioni e dati corrisponde *“il diritto di chiunque”* di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione.

La richiesta non doveva essere necessariamente motivata e chiunque poteva avanzarla.

L'amministrazione disponeva di trenta giorni per procedere alla pubblicazione del documento o del dato richiesto. Contestualmente alla pubblicazione, lo trasmetteva al richiedente, oppure gli indicava il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente poteva ricorrere al *titolare del potere sostitutivo* (articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990).

L'accesso civico ha consentito a chiunque, senza motivazione e senza spese, di *“accedere”* ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013.

Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede:

“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

Quindi, il comma 2, dello stesso articolo 5, potenzia enormemente l'istituto:

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori

rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il *libero accesso* ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“*ulteriore*”) rispetto a quelli da pubblicare in “*amministrazione trasparente*”.

In sostanza, l'accesso civico potenziato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni.

L'accesso civico potenziato incontra quale unico limite “*la tutela di interessi giuridicamente rilevanti*” secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis che esamineremo in seguito.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

La domanda di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ma **non richiede motivazione alcuna**.

L'istanza può essere trasmessa anche per via telematica ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

32) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;

33) all'ufficio relazioni con il pubblico;

34) ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.

Qualora la domanda abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti da pubblicare obbligatoriamente, è indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Fatto salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione “*per la riproduzione su supporti materiali*”, il rilascio di dati o documenti, in formato elettronico o cartaceo, in esecuzione dell'accesso civico è gratuito.

La trasparenza e le gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*” (pubblicato nella GURI 19 aprile 2016, n. 91, S.O.) ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

L'articolo 22, rubricato *Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico*, del decreto prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

Mentre l'articolo 29, recante "Principi in materia di trasparenza", dispone:

"Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#).

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell' articolo 120 del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

E' inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione".

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- 9) la struttura proponente;
- 10)l'oggetto del bando;
- 11)l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- 12)l'aggiudicatario;
- 13)l'importo di aggiudicazione;
- 14)i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- 15)l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

Definizioni

Nella redazione del presente documento si intendono:

- a) per "legge 190/2012", la [legge 6 novembre 2012, n. 190](#);

- b) per “d.lgs. 33/2013”, il [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) come modificato dal decreto legislativo 97 del 2016
- c) per PTPCT” il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza “di cui all’articolo 1 comma 60 della legge 190/2012;
- d) per “RPCT”, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 190/2012;
- e) per “accesso civico” l’accesso di cui all’art. 5, comma 1, del, [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) come modificato da decreto legislativo 97 del 2016 ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.
- f) per “accesso generalizzato” si intende l’accesso di cui all’art. 5, comma 2, [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) come modificato da decreto legislativo 97 del 2016
- g) per “ANAC”, l’[Autorità nazionale anticorruzione](#);
- h) per “NdV”, il Nucleo di Valutazione di cui all’articolo 4, comma 1, lettera g) della legge 4 marzo 2009, n. 15;
- i) per “TUEL”, il [testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267](#).**

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”.

Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell’ente è ripartita in Settori.

Al vertice di ciascun Settore è posto un Responsabile di Settore, individuato con apposito decreto dal Sindaco, ai sensi dell’art.50, comma 10 del D.Lgs.267 del 18/08/2000 "*Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali*".

Al Responsabile di Settore è conferita la Posizione Organizzativa e la conseguente assegnazione di risorse con il PEG.

Attualmente sono state conferite le Posizioni Organizzative corrispondenti ai settori *dell’Ente, così come indicato nell’organigramma pubblicato sul sito istituzionale*: <http://www.comune.casalgrande.re.it/Sezione.jsp?titolo=Articolazione+degli+uffici&idSezione=60>

Ai suddetti Responsabili di Servizio con Posizione Organizzativa sono state assegnate risorse con il PEG.

L’articolazione degli uffici e la dotazione organica sono consultabili sul sito istituzionale alla sezione “Amministrazione trasparente” rispettivamente alle sottosezioni *Organizzazione e Personale*.

La suddivisione della macro struttura organizzativa è la seguente:

- Settore Affari generali
- Settore Finanziario
- Settore Pianificazione territoriale
- Settore Lavori Pubblici
- Settore Attività produttive e promozione del territorio
- Settore Tributi
- Settore Vita della Comunità
- Settore Attività culturali e politiche giovanili
- Settore Servizi al cittadino
- Settore Servizi scolastici ed educativi

- Staff - Programmazione e Controllo di gestione

Durata delle pubblicazioni

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4 del d.lgs. 33/2013.

Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono accessibili ai sensi dell'art 5 del d.lgs 33/2013 comunque conservati e resi disponibili, all'interno di distinte sezioni del sito di archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione «Amministrazione trasparente». I documenti possono essere trasferiti all'interno delle sezioni di archivio anche prima della scadenza del termine di cui all'articolo 8, comma 3

2. Procedimento di elaborazione e adozione del programma

Il principio della trasparenza

Il d.lgs. 33/2013, intende la trasparenza come accessibilità totale “ dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”

Tra le principali novità introdotte dal d.lgs. 33/2013 si riscontra l'istituzione del diritto di accesso civico a dati e documenti. L'art. 5 del decreto, infatti, impone alle pubbliche amministrazioni l'obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati introducendo, il diritto di chiunque, di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione e stabilisce altresì il diritto di accesso generalizzato ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni , ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali , sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico

Nella logica del decreto, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni in modo da:

- a) sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

Coordinamento del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità con il Piano delle Performance

Posizione centrale nel Piano triennale per la trasparenza e l'integrità occupa l'adozione del [Piano delle performance](#) (PdP), destinato ad indicare, con chiarezza, obiettivi e indicatori, criteri di monitoraggio, valutazione e rendicontazione. Il PdP è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato delle amministrazioni pubbliche.

Attualmente l'articolo 169 del TUEL stabilisce che al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell'ente, il piano dettagliato degli

obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del TUEL e il PdP di cui all'articolo 10 del d.lgs. 150/2009, sono unificati organicamente nel piano esecutivo di gestione (PEG).

Il Regolamento per la valutazione e la premialità del personale all'articolo 4, comma 1, stabilisce:

“1. Gli obiettivi, sia di gestione corrente sia conseguenti alle indicazioni strategiche dell'Amministrazione, sono definiti annualmente nel PEG dell'Ente e sono:

- a) rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche ed alle strategie dell'Unione;*
- b) specifici e misurabili in termini concreti e chiari;*
- c) tali da determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e degli interventi;*
- d) riferibili ad un arco temporale determinato, di norma corrispondente ad un anno;*
- e) commisurati ai valori di riferimento derivanti da standard definiti a livello nazionale e internazionale, nonché da comparazioni con amministrazioni omologhe;*
- f) confrontabili con le tendenze della produttività dell'amministrazione con riferimento, ove possibile, almeno al triennio precedente;*
- g) correlati alla quantità e alla qualità delle risorse disponibili”.*

Al PdP è anche collegato l'intero sistema di valutazione e di incentivazione di tutto il personale dell'ente.

La pubblicazione dei dati relativi al raggiungimento degli obiettivi inseriti nel PdP avranno particolare rilevanza nella scelta delle informazioni da rendere disponibili ai cittadini e agli utenti dei servizi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (ex art. 1 co. 7 della legge 190/2012) è individuato nel Segretario e svolge anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza (ex art. 43 del D.Lgs. 33/2013).

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione è stato individuato e designato dal Sindaco con decreto numero 18 del 13 ottobre 2014 nella persona del Segretario Generale, dott. Emilio Binini. Il Sindaco, in relazione al responsabile per la trasparenza, con il medesimo decreto il dott. Emilio Binini Segretario Generale, è stato designato quale responsabile per la trasparenza del Comune di Casalgrande, ai sensi e per gli effetti dell'art.43 del D.Lgs. n.33/2013.

Il responsabile della trasparenza ha il compito di coordinare e di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento di quanto contenuto nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. A tal fine il responsabile della trasparenza promuove e cura il coinvolgimento dei responsabili dell'Ente.

I compiti del responsabile della trasparenza, come individuati dall'art.43 del D.Lgs.33/2013, sono quelli di verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità delle informazioni pubblicate. In caso di inottemperanza e inadempimento segnala l'inadempimento, come individuato al successivo paragrafo 7 "Sistema di monitoraggio interno".

Il responsabile della trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Fasi e soggetti responsabili: Responsabili di Settore/Servizio e Organismo Indipendente di Valutazione

Ai Responsabili di Settore/Servizio compete la responsabilità dell'individuazione dei contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità e l'attuazione delle relative previsioni (CIVIT deliberazione 2/2012), ed in particolare la responsabilità della pubblicazione dei dati, atti e

provvedimenti, di propria competenza, di cui all'allegato A) del presente Programma e secondo le procedure organizzative di seguito definite. Infatti l'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

Nell'allegato A) del presente programma sono individuati:

- a) i dati da pubblicare;
- b) il Settore e/o Servizio di competenza (struttura organizzativa depositaria dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare);
- c) i riferimenti normativi;
- d) la denominazione dei singoli obblighi;
- e) i contenuti;
- f) i tempi di 1^ pubblicazione e la frequenza degli aggiornamenti.

I predetti Responsabili sono tenuti ad individuare, ed eventualmente elaborare i dati e le informazioni richieste, e rispondono della mancata pubblicazione di tutti i dati di cui al predetto allegato e di tutti quelli previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza.

L'Organismo Indipendente di Valutazione esercita un'attività di impulso, nei confronti degli organi politici, del responsabile della trasparenza per la elaborazione del programma.

L'OIV/Nucleo di Valutazione verifica altresì l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza (Delibera CIVIT n.2/2012).

Individuazione e modalità di coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi (stakeholders)

Il d.lgs. 33/2013, all'art. 3, introduce il diritto di conoscibilità delle informazioni, dei documenti e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ed oggetto di accesso civico generalizzato ribadendo, all'art. 9, la piena accessibilità agli stessi da parte dei cittadini.

Sulla base di questi principi è opportuno che l'amministrazione raccolga feedback dai cittadini/utenti e dagli stakeholders (vengono individuati come stakeholders, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività proposte nel presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata) sul livello di utilità dei dati pubblicati, anche per un più consapevole processo di aggiornamento annuale del PTPCT, nonché eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito a ritardi e inadempienze riscontrate.

Modalità e tempi di attuazione del Programma

Dovrà essere costante il popolamento delle varie sezioni e sottosezioni del portale di "Amministrazione Trasparente" sul sito del Comune di Casalgrande: <http://www.comune.casalgrande.re.it/Sezione.jsp?idSezione=30>

Il programma di attività per gli anni 2017/2019 è il seguente:

	ATTIVITÀ	SETTORE/SERVIZI O RESPONSABILE	INIZIO PREVISTO	FINE PREVISTA
17	Aggiornamento della sezione “ Amministrazione Trasparente” alla luce delle modifiche introdotte dal D Lgs 97/2016 e aggiornamento delle informazioni pubblicate nel sito amministrazione trasparente secondo gli obblighi di legge	Tutti i settori per quanto di competenza	01.01.2017	31.12.2017
	Attivazione sottosezione “Accesso documentale”	Settore affari generali e istituzionali	01.01.2017	31.12.2017
	Attivazione registro degli accessi	Settore affari generali e istituzionali	01.01.2017	31.12-2017
	Attivazione sottosezione spesa sostenuta	Bilancio e finanze	01.01.2017	31.12.2017
2018	Aggiornamento PTPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	01.01.2018	31.01.2018
	Controllo e monitoraggio pubblicazione atti e documenti	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	01.01.2018	31.12.2018
	Aggiornamento delle informazioni pubblicate secondo gli obblighi di legge	Tutti i settori e servizi	01/01/2018	31/12/2018
2019	Aggiornamento PTPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	01.01.2019	31.01.2019
	Controllo e monitoraggio pubblicazione atti e documenti	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	01.01.2019	31.12.2019
	Aggiornamento delle informazioni pubblicate secondo gli obblighi di legge	Tutti i settori e servizi	01.01.2019	31.12.2019

Nel triennio 2017/2019 i dati presenti sul sito saranno costantemente aggiornati ed integrati, al fine favorire una sempre migliore accessibilità e funzionalità dello stesso, secondo criteri di omogeneità, con particolare riguardo anche al rispetto delle norme sulla trasparenza amministrativa, mediante un costante aggiornamento della sezione **Amministrazione Trasparente**.

Per quanto riguarda le informazioni ed i dati da pubblicare, relativamente ai contenuti, ogni settore e servizio sarà responsabile per le materie di propria competenza, come evidenziato nel prospetto allegato.

Il RPCT sarà il referente dell'intero processo di realizzazione ed effettivo adempimento del Programma.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Iniziative per la trasparenza

Una delle principali azioni del prossimo triennio sarà quella di verificare ed aggiornare i dati pubblicati, nel rispetto delle linee guida ed alle FAQ emanate dall'ANAC.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere in materia di accessibilità si andrà verso l'utilizzo sempre più ampio di programmi che producano documenti in formato aperto. La quasi totalità dei documenti pubblicati è già in formato pdf.

Verrà comunque verificata la accessibilità dei formati dei documenti presenti sul sito e saranno prese iniziative per rimuovere eventuali ostacoli all'accesso.

La sezione "Amministrazione trasparente"

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella *home page* del sito istituzionale dell'Ente (www.tresinarosecchia.it) un'apposita sezione denominata "[Amministrazione trasparente](#)";

Al suo interno, organizzati in sotto-sezioni di primo e secondo livello, sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013 e dalle successive istruzioni dell'ANAC.

Le sezioni sono costruite in modo che, cliccando sull'identificativo, sarà possibile accedere ai contenuti della stessa.

Le caratteristiche delle informazioni

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria saranno, quindi, pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;

- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di apposite sezioni di archivio.
- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. In proposito si sta implementando in diverse pagine i riferimenti alla possibilità di utilizzare i dati nel rispetto della [licenza IODLV2.0](#).

4. Processo di attuazione del Programmi

I responsabili della trasmissione dei dati

Responsabile della trasmissione dell'atto oggetto di pubblicazione è il dipendente tenuto alla produzione dell'atto medesimo, il quale, avrà l'onere di trasmetterlo tempestivamente, esclusivamente a mezzo posta elettronica interna, indicando la sezione e sottosezione di pubblicazione al soggetto deputato all'inserimento del dato entro il termine previsto dall'allegato prospetto. I termini di aggiornamento dei singoli adempimenti sono specificati nel prospetto allegato.

I dati, le informazioni e i documenti ricevuti dovranno essere pubblicati entro 5 giorni lavorativi dalla ricezione.

I documenti o atti oggetto di pubblicazione obbligatoria, con data certa, dovranno essere trasmessi all'addetto al sito web almeno **quarantotto (48) ore** prima della data indicata per la pubblicazione.

Il RPCT e i responsabili dei vari settori organizzativi vigileranno sulla regolare produzione, trasmissione e pubblicazione dei dati.

Il responsabile pubblicazione e aggiornamento dati

Responsabile della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione è il Servizio Informatico associato (SIA), o il soggetto all'uopo individuato dal RPCT, che provvederà tempestivamente alla pubblicazione nella sezione del sito web indicatagli dal produttore del documento, **non oltre i cinque giorni lavorativi per i documenti senza data certa obbligatoria, e entro quarantotto (48) ore per gli altri**

Referenti per la trasparenza

I responsabili dei vari settori svolgeranno anche il ruolo di Referenti per la trasparenza, favorendo ed attuando le azioni previste dal programma. A tale fine vigileranno:

- sul tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal presente PTTI;
- sull'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

Misure organizzative volte a garantire la regolarità dei flussi informativi

Per garantire la regolarità dei flussi informativi ad ogni ufficio e servizio sarà consegnato, da parte del RRPCT, uno scadenziario con indicati i tipi di atti e documento che dovranno essere prodotti e la periodicità del loro aggiornamento, conformemente a quanto previsto nell'allegato.

Vigileranno sul rispetto dello scadenziario i responsabili dei settori organizzativi, nonché il RPCT, il quale, periodicamente, effettuerà dei controlli sull'attualità delle informazioni pubblicate.

In caso di ritardata o mancata pubblicazione di un dato soggetto ad obbligo, il RPCT segnalerà ai responsabili di settore la mancanza, e gli stessi provvederanno a sollecitare il soggetto incaricato alla produzione dell'atto il quale dovrà provvedere tempestivamente e comunque nel termine massimo di giorni quindici (15).

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

L'attività di controllo sarà svolta dal RPCT, coadiuvato dai Dirigenti che vigileranno sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, predisponendo apposite segnalazioni in caso di mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del PTPCT;

- attraverso appositi controlli a campione periodici, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- Attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 d.lgs. 33/2013) sulla base delle segnalazioni pervenute.

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;

- l'integrità;

- il costante aggiornamento;

- la completezza;

- la tempestività;

- la semplicità di consultazione;

- la comprensibilità;

- l'omogeneità;

- la facile accessibilità;

- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;

- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

In sede di aggiornamento annuale del Programma verrà rilevato lo stato di attuazione delle azioni previste.

Anche il NdV è chiamato a svolgere una importante attività di controllo, in quanto spetta a tale organismo verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT, di cui all'articolo 10 del d.lgs. 33/2013 e quelli indicati nel Piano delle Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Inoltre, il NdV, utilizzerà le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa ed individuale del responsabile e dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

5. Il sito web istituzionale del Comune di Casalgrande

Il sito web istituzionale del Comune di Casalgrande è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato il sito internet istituzionale **www.comune.casalgrande.re.it**.

Per consentire una agevole e piena accessibilità delle informazioni previste dall'art.9 del D.Lgs. n.33/2013 sul sito web del Comune di Casalgrande, nella *homepage*, è riportata in evidenza una apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della sopra richiamata normativa.

Data la struttura organizzativa dell'ente, non è possibile individuare un unico ufficio per la raccolta e la gestione di tutti i dati da inserire in "Amministrazione Trasparente".

Pertanto compete a ciascun Responsabile di Settore/Servizio, rispetto alle materie di propria competenza, giusto allegato A) del presente Programma per la trasparenza e l'integrità, curare la pubblicazione ovvero trasmettere i dati alla struttura incaricata del loro inserimento (con il termine dati si intendono tutti i dati, atti, documenti e provvedimenti da pubblicare sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente", secondo le modalità e contenuti definiti dalle normative vigenti e dal presente atto).

Spetta ai singoli Responsabili definire con i propri collaboratori le modalità, la tempistica, la frequenza ed i contenuti dei documenti e dei dati da trasmettere di propria competenza.

A tal riguardo si sottolinea che l'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

Sito web istituzionale - sezione "Amministrazione Trasparente" - struttura

La Tabella allegata al decreto legislativo n.33/2013 disciplina la *struttura delle informazioni sui siti istituzionali* delle PA. Il legislatore organizza in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web. Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato nella Tabella 1 del decreto legislativo n.33/2013.

Nel sito web istituzionale del Comune di Casalgrande nella *home page*, è già stata istituita in evidenza una apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente (art. 9 del D.Lgs. n.33/2013).

Tale sezione "Amministrazione Trasparente" è stata strutturata sulla base delle indicazioni contenute nella suddetta Tabella del decreto legislativo n.33/2013 e delle linee guida di CIVIT "*per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016*" (Delibera CIVIT n.50/2013). Ai fini di agevolare l'utente, nella "Amministrazione Trasparente", oltre che la sezione e le sotto-sezioni di primo e di secondo livello, è evidenziato anche il contenuto delle sotto-sezioni di secondo livello; questo consente di comprenderne immediatamente il contenuto e di agevolare quindi la ricerca delle informazioni.

In ogni caso l'elenco dei contenuti indicati per ogni sotto-sezione nella Tabella del decreto legislativo n.33/2013 sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa. In ogni sotto-sezione possono essere inseriti altri contenuti, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la sotto- sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza.

Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sottosezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione «Altri contenuti» (si rimanda al riguardo al

successivo paragrafo 9).

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione «Amministrazione trasparente» informazioni, sezione «Amministrazione trasparente», un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all'interno del sito dell'amministrazione.

I collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni devono essere mantenuti invariati nel tempo, per evitare situazioni di «collegamento non raggiungibile» da parte di accessi esterni.

L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione «Amministrazione trasparente» senza dover effettuare operazioni aggiuntive. Infatti tutti i dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente" sono liberamente accessibili senza necessità di registrazioni, password

o identificativi di accesso.

Tabella A allegata al Programma

Nella Tabella, allegato A) del presente Programma per la trasparenza e l'integrità oltre alla struttura della sezione "Amministrazione Trasparente" (strutturata sulla base di quanto previsto dalla tabella dell'allegato del D.Lgs.33/2013), sono fra le altre indicate anche:

- Colonna A = indicazione delle sotto-sezioni di primo livello;
- Colonna B = indicazione delle sotto-sezioni di secondo livello;
- Colonna C = disposizioni normative che disciplinano la pubblicazione;
- Colonna D = ind. del Settore e/o Servizio competente che gestisce il flusso;
- Colonna E = contenuti, documenti, dati e informazioni da pubblicare (*in ciascuna sotto-sezione e/o riferito a ciascun singolo obbligo, elaborati anche tenendo conto delle linee guida di CIVIT*);
- Colonna F = tempi di 1^ pubblicazione e la frequenza di aggiornamento.

Posto che l'aggiornamento dei dati deve essere sempre "tempestivo", sono previsti intervalli temporali diversi per diverse tipologie di documento:

- Tempestivo;
- Trimestrale;
- Semestrale;
- Annuale.

Sito web istituzionale - sezione "Amministrazione Trasparente" - tempi di attuazione

Il decreto legislativo 33/2013 non disciplina alcun periodo transitorio per permettere alle amministrazioni di adeguare i propri siti istituzionali alle nuove prescrizioni normative e pubblicare tutti i dati, le informazioni e i documenti previsti. Conseguentemente, le prescrizioni del decreto 33/2013 sono vincolanti dalla data di entrata in vigore della normativa.

In ogni caso, se è vero che la maggior parte dei dati e dei documenti previsti dal D.Lgs. n.33/2013, come meglio dettagliati nella Tabella allegata allo stesso decreto, già dovevano essere pubblicati sui siti istituzionali in forza di previgenti disposizioni (abrogate proprio dal decreto 33/2013), è pur necessario prevedere un intervallo temporale per consentire agli uffici di adattare il sito alle impostazioni richieste dalla nuova normativa, oltre che a reperire gli atti, i documenti e le informazioni che invece questo obbligo precedentemente non avevano.

La posta elettronica

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale (acquisita in conformità a quanto disposto dall'art.34 della legge 69/2009), censita nell'IPA (Indice delle Pubbliche Amministrazioni).

Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

L'albo pretorio on line

La legge n.69/2009 - perseguendo l'obiettivo di modernizzare l'azione amministrativa mediante il ricorso agli strumenti e alla comunicazione informatica - riconosce l'effetto di "*pubblicità legale*" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA.

L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "*a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati*".

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è indicato nella *home page* del sito istituzionale.

Come deliberato da CIVIT, quale *Autorità nazionale anticorruzione* (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo pretorio on line, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalle legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*".

La “Bussola della Trasparenza” e la qualità del sito internet

La Bussola della Trasparenza (www.magellanopa.it/bussola) è uno strumento operativo ideato dal Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione – Dipartimento della Funzione Pubblica per consentire alle Pubbliche Amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi e il monitoraggio dei siti web istituzionali. Il principale obiettivo della Bussola è quello di accompagnare le amministrazioni, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, nel miglioramento continuo della qualità delle informazioni *online* e dei servizi digitali.

La Bussola della Trasparenza consente di:

1. verificare i siti web istituzionali (utilizzando la funzionalità “verifica sito web”);
2. analizzare i risultati della verifica (controllando le eventuali criticità segnalate e i suggerimenti elencati);
3. intraprendere le correzioni necessarie:
 - a. azioni tecniche (adeguare il codice, la nomenclatura e i contenuti nella *home page*)
 - b. azioni organizzative/redazionali (coinvolgere gli eventuali altri responsabili, per la realizzazione delle sezioni e dei contenuti mancanti e necessari per legge).
4. effettuati i cambiamenti richiesti è possibile verificare nuovamente il sito web, riprendendo, se necessario, il ciclo di miglioramento continuo.

Lo strumento è pubblico e accessibile anche da parte del cittadino che può effettuare verifiche sui siti web delle pubbliche amministrazioni e inviare segnalazioni.

Il monitoraggio dei siti web delle PA ideato avviene attraverso un processo automatico di verifica (*crawling*) che analizza i vari siti web e permette di verificarne la rispondenza con le "Linee guida dei siti web delle PA" nelle versioni ultime licenziate, ovviamente in termini di aderenza e *compliance*

(conformità).

In particolare, per ciascun contenuto minimo previsto dalle linee guida, sono state individuati una serie di indicatori con le relative modalità di misurazione, che permettono di verificarne il rispetto con la sua esistenza.

Il processo di *crawling*, che viene automaticamente avviato a intervalli di tempo regolari, scansiona ciascun sito e verifica che siano soddisfatti gli indicatori per ciascun contenuto minimo e determina una classificazione dei siti.

La verifica è condotta sui siti di tutte le pubbliche amministrazioni, prendendo in esame n° 44 obiettivi.

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO

Il Responsabile della trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Programma, segnalando all'Amministrazione Comunale e all'OIV/Nucleo di Valutazione eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

In particolare il Responsabile per la trasparenza verifica l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. Rimangono ferme le competenze dei singoli Responsabili di Settore/Servizio relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

L'O.I.V. vigila sulla redazione del monitoraggio e sui relativi contenuti (Delibera CIVIT n. 2/2012).

7. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Resta inteso sempre il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art.1, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione (sia nell'Albo Pretorio on-line, sia nella sezione "Amministrazione Trasparente", sia anche in eventuali altre sezioni del sito istituzionale web).

In particolare si richiama quanto disposto dall'art.4, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013 secondo il quale *«nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la Pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*, nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di *«diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale»*.

Si richiama quindi i responsabili di Settore/Servizio a porre la dovuta attenzione nella formulazione e nel contenuto degli atti soggetti poi a pubblicazione, in particolare per le pubblicazioni di cui all'art. 26 del Dlgs 33/2013 "qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla

situazione di disagio economico e sociale degli interessati".

In tali casi è opportuno procedere alla indicazione delle sole iniziali del beneficiario.

8. ALTRI DATI PUBBLICATI

Nella sotto-sezione «Altri contenuti» della sezione "Amministrazione Trasparente" possono essere pubblicati eventuali ulteriori contenuti non ricompresi nelle materie previste dal D.Lgs. 33/2013 e/o non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate.

Attualmente, rispetto a quanto previsto dal D.lgs. 33/2013, sono state inserite le seguenti voci che dovranno contenere le relative informazioni e

documenti, anche tenuto conto della deliberazione CiVIT n.50 del 04/07/2013 (materie soggette ad essere implementate):

Controlli Interni

- Controllo successivo di regolarità amministrativa

Responsabile della prevenzione della corruzione

- Piano triennale di prevenzione della corruzione

- Responsabile prevenzione della corruzione

- Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione

Responsabile della trasparenza

- Responsabile della trasparenza

- Atti di accertamento delle violazioni

Accesso civico

- Responsabile e modalità esercizio accesso civico

Potere sostitutivo

- Funzionario con potere sostitutivo in caso di inerzia

Spese di rappresentanza